

Rossini e Paisiello al "Tito Livio"

Due compositori svelano i segreti del "Barbiere" e della loro epoca



Deri, 25 maggio 2018, in un'atmosfera caleidoscopica di musica, storia, cultura, curiosità ed emozioni si è tenuta una conferenza stampa nel prestigioso Liceo "Tito Livio" di Martina Franca, durante la quale i compositori Gioachino Rossini e Giovanni Paisiello, dopo aver attraversato indenni il tessuto spazio-temporale ed essere giunti sino a noi, hanno chiarito molti aspetti della loro vita, epoca e opera, prestando particolare attenzione a quella che, già nell'800, valse unanimemente a dividerli come ad unirli: "Il Barbiere di Siviglia".

Due autori sono comparsi, quanto mai sorprendentemente, nei corridoi del Liceo e, viaggiando ognuno autonomamente e congiungendosi, in maniera inaspettata quanto indesiderata, sulla scalinata centrale, si sono recati insieme, scendendo gli scalini del tempo, nell'Aula Magna. La compresenza dei due compositori, tanto agognata dai mass media quanto dai loro sostenitori, ha chiarito la relazione tra Rossini e il suo "papà" Paisiello - come da lui definito durante la conferenza - e le ragioni della loro conflittualità.

"Non ho mai ricevuto una lettera da Rossini" ha suonato come incudine su martello la voce di Paisiello. E ancora, rincarando la dose e ponendo fine alle velleità filologiche di chi ancora si apprestava a inseguire la strada dell'esegesi epistolare, "Non ho mai scritto a Paisiello!" - ha affermato convinto Rossini. Si è posto così fine a quello che appariva come uno dei più longevi e misteriosi enigmi della storia della musica italiana, rivelatosi una "fake news". Ricostruendo i fatti finora conosciuti, certezza pareva anche che Rossini avesse plagiato il lavoro di Paisiello, tanto da indurre numerosi scrittori e artisti ad indulgiare sulla faccenda e ad indagare attorno ad essa (vanamente). Persino Stendhal si esprime al riguardo, ma il suo giudizio appare troppo evidentemente inficiato dalla conoscenza diretta di Rossini per avere reale lucidità e validità storica.

Duecento anni sono passati da allora e alla tormentata questione si riesce a rispondere solo oggi.

Infatti appare enormemente inattuale parlare delle similitudini che intercorrono tra le due opere, quando sono invece proprio i due artisti ad averne evidenziato le profonde differenze e senza ombra alcuna di rancore.

Infine sono emerse anche altre tematiche nel corso della conferenza, tra cui le relazioni tra Paisiello, i Borboni e Napoleone - a sua detta fondate su valori di stima reciproca e favori- così come il legame profondo e traumatico di Rossini con la storia. Conclusasi la conferenza, i due si sono salutati con un emozionante congedo che lascia sperare in un futuro incontro.